

Su Antonio Rosmini a cura di Padre Umberto Muratore

Introduzione alla figura di Antonio Rosmini

Antonio Rosmini Serbati è oggi una delle figure più vive e stimolanti nel panorama della cultura occidentale italiana ed europea, religiosa e laica. Vissuto nella prima metà del secolo diciannovesimo (Rovereto 1797 – Stresa 1855), sacerdote, religioso, fondatore di due ordini religiosi (Istituto o Società della Carità e Suore della Provvidenza), pensatore enciclopedico con più di cento opere che costituiscono una specie di *summa totius christianitatis* filosofica e teologica (il paragone è di Michele Federico Sciacca), visse stimolando attorno a sé la promozione della Carità (che per lui equivaleva a Dio-Amore) in tutte le sue direzioni: temporale (sostegno ai poveri di ogni genere), intellettuale (servizio all'intelligenza degli uomini), spirituale (aiuto al bisogno di santità).

Lo spirito con cui si mosse gli fu suggerito dallo stesso Papa Pio VIII: **condurre gli uomini alla religione per mezzo della ragione.**

Egli avvertì in modo acuto soprattutto il bisogno per la cultura occidentale di tenere unite ed in amicizia ragione e fede, vangelo e progresso, mondo naturale e soprannaturale, scienza e fede. Capì che la storia moderna correva il rischio di chiudere l'uomo in se stesso, in nome della ragione; cioè di staccarlo dal trascendente, di ripiegarlo sulle sue proprie forze, di convincerlo a foggarsi la vita senza avere bisogno di Dio. Un cammino di morte, che avrebbe portato allo smarrimento dell'intelligenza ed alla perdita dei valori etici e spirituali.

Per compiere la sua missione evangelizzatrice di carità intellettuale Rosmini **scelse un linguaggio ed un metodo più consoni ai tempi**, ma rimase saldamente ancorato ai valori puri, alle perle autentiche della tradizione cristiana: egli promosse gli stessi contenuti di fede di Agostino e di Tommaso, attinse arricchendolo allo stesso deposito, ma inaugurò un metodo, che semplificava in questa espressione: mentre le scuole precedenti partivano da Dio per giungere all'uomo, **io sono partito dall'uomo per giungere a Dio.** Parallelamente, in campo politico, insieme all'amico Manzoni, Rosmini guardava con un certo interesse le sorgenti democrazie liberali, individuando in esse la presenza di un nucleo evangelico di libertà e di dignità della persona umana, che andava incoraggiato e purificato.

Il linguaggio nuovo, il metodo capovolto, **l'attenzione ai movimenti democratici**, uniti a certe felici intuizioni che poi risultarono profetiche, suscitarono nella componente tradizionalista cattolica una certa apprensione, nella quale si nota oggi chiaramente sia la cortezza di vedute degli avversari, sia la confusione fra il messaggio e i mezzi nuovi in cui veniva comunicato. Essi cioè temevano che la dottrina di Rosmini inducesse a stravolgere il dogma cattolico e tentasse di introdurre la democrazia nella Chiesa. **Sul versante della cultura laica era invece la purezza della sua ortodossia cristiana che veniva contestata, il suo tenere intrecciate in amicizia ragione e fede.** I primi appiattivano Rosmini su Tommaso, contestandogli superficialmente la non fedeltà alle parole di Tommaso, i secondi appiattivano Rosmini su Kant e sull'idealismo tedesco, contestandogli la non fedeltà alla visione idealista.

Ci volle un secolo e mezzo perché la figura di Rosmini, purificata dalle passioni e dalle visioni partigiane del tempo, venisse a galla in tutta la sua limpida santità di pensiero. Mentre mai nessuno che ne conoscesse il vissuto osò mettere in dubbio la sua alta testimonianza di santità.

In un primo tempo Rosmini soffrì per il suo modo di rapportarsi verso le emergenti democrazie. Nel 1849 i suoi due libri *Le cinque piaghe della santa Chiesa* e *La Costituzione secondo la giustizia sociale* furono messi all'Indice dei libri proibiti.

Ma gli avversari quasi costrinsero Pio IX a far esaminare tutte le altre opere pubblicate fin allora da Rosmini, nella speranza di averne una condanna. Esame serio, durato parecchi mesi, attento ai contenuti, seguito personalmente dal Papa, dal quale le sue opere uscirono indenni da qualunque censura ecclesiastica (1854). La conclusione di Pio IX deluse quanti si aspettavano una condanna di tutto il suo pensiero. Dopo la morte di Pio IX, gli avversari di Rosmini ottennero che le sue opere venissero esaminate una seconda volta. La conclusione stavolta li soddisfece, perché portò ad una condanna, sia pur cautelativa, di quaranta proposizioni rosminiane, tratte da molte sue opere, con la ragione che “non sembravano consone alla verità cattolica”. Quel “non sembravano” si può giustificare dalla novità delle parole e del metodo, con l’aggiunta di una ragionevole apprensione circa l’influsso che l’idealismo aveva sui contemporanei.

Seguì un lunghissimo periodo di studi minuziosi e attenti sul pensiero di Rosmini, sui suoi contenuti, sulla sua ortodossia, sulla sua comunione di idee col tomismo e sulle sue prese di distanza dall’idealismo. Era in fondo quanto veniva suggerito dal documento stesso di proibizione, simile ad una sospensione di giudizio più che ad una condanna definitiva. Questo fervore di studi, accompagnato da una realtà sociale e politica che andava cambiando in direzione delle intuizioni rosminiane, fece emergere un nuovo Rosmini, al quale finalmente si andava restituendo la sua vera carta di identità.

Sul versante laico prima fu Giovanni Gentile ad accorgersi della sua grandezza di pensiero, pur continuando a non vedere i suoi valori religiosi, anzi tentando di portarlo verso tesi idealistiche. Sul versante cattolico furono gli studi di **Michele Federico Sciacca a far emergere la limpida ortodossia e la peculiarità di Rosmini come pensatore cattolico di razza**. Sul versante strettamente rosminiano invece furono i padri del suo Istituto religioso a promuovere la figura e il pensiero di Rosmini nella sua integrità, tenendo il deposito da lui lasciato lontano da strumentalizzazioni e interpretazioni errate di ogni genere. Man mano che i decenni passavano, la sua figura santa e il suo pensiero cominciarono a imporsi con sempre maggiore evidenza. **Nel Concilio Vaticano II già qualche vescovo si levò a difenderne la sua figura profetica**, i Papi che seguirono Pio XII ebbero tutti parole di stima e di apprezzamento per lui, finché giunse il tempo delle commissioni pontificie del riesame delle sue opere. Dopo ben tre commissioni, della durata di circa due anni ciascuna, si giunse alla conclusione della Nota della Congregazione del luglio 2001, che scioglie definitivamente le riserve fissate nel 1888. In fondo essa dice che quelle quaranta proposizioni erano state cautelativamente proibite perché era necessario che i tempi e gli studi chiarissero la loro esatta valutazione. Gli studi erano stati fatti, i sospetti dissipati: non c’era più dunque ragione di mantenere la riserva e la sospensione di giudizio.

Con l’imminente beatificazione dunque la madre Chiesa offre ai contemporanei un figlio genuinamente suo, integro perché santo sia come testimone di vita, sia come maestro. I suoi scritti costituiscono un patrimonio intellettuale spirituale e teologico ricco e stimolante, nel quale Rosmini ha accumulato e messo a disposizione dei fratelli tesori antichi e nuovi del deposito della fede.

Egli può aiutare i laici all’uso corretto della ragione, ad aprirsi fiduciosamente alla salvezza e al trascendente. Ai credenti offre la possibilità di una santità riflessa, cosciente, intelligente, che coinvolga tutto l’uomo (sentimento, ragione, volontà). A tutte le parti poi egli si propone come costruttore di ponti e di dialogo, una persona amica che convince ad ospitare in sé la verità tutta intera, ad amare Dio e il prossimo con tutto se stessi, pensando ed amando in grande, cioè cercando in tutto ciò che si fa o si pensa o si ama il meglio.

Soprattutto Rosmini oggi ci insegna come coniugare il terreno col celeste, il temporale con l’eterno, la verità con la carità, la fragilità umana con la potenza della grazia di Dio, la dignità della persona umana con l’esigenza della croce di Cristo. Più ci si accosta alle pagine da lui scritte, più si conosce la carità con la quale rese operanti le verità da lui vedute e trasmesse, più ritorna in noi la speranza di poter rintracciare la verità perduta, e ritorna il senso globale ed ultimo della vita umana.

In conclusione, io vedo la beatificazione di Rosmini in piccola parte, se si vuole, **come un riconoscimento**

della sua grandezza umana e spirituale che spazza le nubi del passato accumulate su di lui, il sigillo dovuto ai meriti da lui accumulati nel servire la Chiesa e il prossimo. Ma soprattutto vedo la beatificazione come un ponte gettato sul futuro, come una promessa da usare e valorizzare. Come se la Chiesa ponesse sul candelabro una lucerna rimasta a lungo sotto il tavolo, esortandoci in questi tempi di buio della verità e della carità (nichilismo e relativismo) a servirci della luce di verità e del fuoco di carità che da essa emanano.

Umberto Muratore
direttore del *Centro Internazionale di studi rosminiani*

Il pensiero

2.1 Introduzione al pensiero di Antonio Rosmini

L'idea di un sapere universale, aperto ai temi teoretica, politica, etica, teologia e diritto è il cuore della riflessione di Antonio Rosmini. Pensatore animato da un profondo interesse per tutta la realtà, **cercò da subito di dare vita ad un progetto di sapere completo, unificato da una prospettiva cristiana.**

L'adesione al Vangelo è infatti il filo conduttore di tutta l'opera, il quadro concettuale ed esistenziale che permette di superare i limiti della ragione umana e che consente l'unità strutturale dell'intera *Enciclopedia* del sapere.

La ricerca teoretica di Rosmini **si inserisce quindi nella tradizione più pura del pensiero filosofico di matrice cristiana** ed i suoi interventi si caratterizzano per la capacità di sintetizzare elementi tratti dalla tradizione, come l'idea di essere propria della più genuina scolastica e dell'illuminazione di origine agostiniana, con un confronto con gli autori a lui contemporanei e più influenti nel dibattito filosofico dell'epoca. Locke, Hobbes e Kant sono letti, citati e confutati all'interno del testo principale dell'intera produzione rosminiana, il *Nuovo Saggio sull'origine delle Idee*. Conoscere i contemporanei permise a Rosmini di non cadere né nel meccanicismo moderno, né nello scetticismo empirista, ma di farsi promotore, attraverso la salda fiducia nelle capacità della ragione ed il legame naturale all'idea di essere, di un pensiero propositivo, aperto alla trascendenza.

La filosofia teoretica di Rosmini è quindi la porta di accesso al cuore del sistema, che attraverso l'etica mostra la possibilità della libertà e della morale. **Il bene dell'uomo, riletto a partire dall'incontro con l'essere è la preoccupazione principale della riflessione etica del beato** ed è il punto saldo su cui costituire non solo le valutazioni di natura personale, ma su cui giudicare la natura dello Stato. La riflessione politica e giuridica è così pienamente inserita all'interno della ricerca etica e si sviluppa parallelamente alle vicende biografiche dell'autore, coinvolto in prima persona nella realtà politica del proprio tempo. L'equilibrio, dote naturale di una persona prudente quale Rosmini, caratterizzerà così le sue azioni e le sue riflessioni.

Promotore di una confederazione di Stati, sotto la guida del pontefice, Rosmini indicherà in lettere ed in opere pubbliche la propria proposta per una costruzione armonica del futuro Stato italiano. La prudenza caratterizzerà anche la pubblicazione delle celebri piaghe della Santa Chiesa cattolica, testo che, per un imprevedibile gioco degli eventi, diverrà di pubblico dominio e sarà poco compreso dai contemporanei. **Questo libro, che rappresenta una dichiarazione di amore alla Chiesa, è certamente lo scritto più celebre di Rosmini**, seppur non costituisca il cuore delle sua ricerca teologica. Attento conoscitore della figura del Cristo, Rosmini indica nella incarnazione del Redentore l'evento determinante per il destino di ogni singolo uomo, unica realtà capace di salvare l'uomo dalla schiacciante contraddizione del dolore e del male. Credere in Cristo significa quindi non solo aprirsi ad un cammino di salvezza personale, ma avere in Lui fiducia: i mali che oggi affliggono la Chiesa non sono quindi permanenti, ma possono essere superati,

attraverso ad una sapiente azione nella storia e sotto la guida del suo fondatore.

Introduzione al pensiero filosofico

Nel *Nuovo saggio sull'origine delle Idee*, Antonio Rosmini pone il fondamento della sua riflessione in campo filosofico. **L'opera contiene una forte ripresa del platonismo cristiano**, messo a confronto con i problemi e i temi del pensiero moderno. Essa si confronta cioè con i maggiori autori europei e, in un dialogo aperto con loro, cerca di illustrare le capacità conoscitive dell'uomo. Due sono le domande che guidano l'autore: cosa sono le idee? e da cosa nascono? Per Rosmini, rispondere a questi interrogativi non vuol dire affrontare una questione di scarsa importanza. Dalla risposta a queste domande nasce, infatti, l'idea di uomo e **si pone chiarezza sul suo rapporto con la trascendenza e con Dio**. Non è, quindi, un caso che questo testo esprima il nucleo di tutto il suo pensiero, cioè l'affermazione che l'intelligenza è illuminata dalla luce dell'essere o luce della verità. Tale principio, esposto con puntualità nell'opera, viene in seguito applicato dall'autore anche alla morale, all'antropologia, alla politica, alla pedagogia, costruendo quel sistema della Verità al quale vuole ordinare la sua filosofia.

La lezione di Guglielmo da Ockham

Facendo propria la lezione di Guglielmo da Ockham, Rosmini afferma che in filosofia non si deve ammettere né meno né più di quanto sia strettamente necessario per spiegare la realtà. Per descrivere l'origine delle idee, occorre, quindi, affrontare il tema senza escludere alcun dato e senza aggiungere alla risposta elementi artificiosi ed estranei. Chi ha cercato di spiegare la natura delle idee ha generalmente errato in questi due sensi. Da un lato, degli autori hanno sbagliato per difetto, dall'altro alcuni hanno sbagliato per eccesso.

Sono errate per difetto tutte quelle teorie che ammettono l'esperienza come unica fonte delle nostre idee.

Pensatori come Locke, Condillac, Reid, Dugald Stewart non ammettono nulla a priori ed è questo presupposto a farli cadere. Questi filosofi, tradizionalmente indicati come empiristi, spiegano le idee come un passaggio dal semplice al complesso, fatto a partire dai soli dati di esperienza. Tale errore è tanto più grave se si pensa che, *facendo derivare la conoscenza intellettuale da quella dei sensi come da una causa unica e totale, si riduce l'intelligenza a sensibilità e si nega la differenza specifica fra la vita animale e vita umana.*

Ma qual è secondo Rosmini la pietra di inciampo degli empiristi? Essi sostengono che l'uomo entra in contatto con più oggetti e classifica le proprie osservazioni prima con nomi propri e, in un secondo tempo, con dei nomi più generali, utili per classificare oggetti simili conosciuti in tempi diversi. Dicendo questo, non colgono la differenza esistente fra i nomi propri e i nomi collettivi, ignorando le caratteristiche peculiari al nome comune. L'universale ha un modo particolare di esprimere l'oggetto che il nome proprio non ha. Al nome comune si richiede non solo di indicare una qualità, ma anche la possibilità che questa qualità sia presente in più individui in un numero indefinito. Per giungere a questo, non basta il nome proprio applicato su più individui, ma occorre un'azione del nostro spirito, che gli autori empiristi sottovalutano. L'universalità deve, dunque, venire dal nostro spirito.

Il ruolo dello spirito nella contemplazione

Per spiegare la conoscenza umana, occorre introdurre degli elementi a priori, esistenti prima dell'incontro fra l'uomo e l'esperienza. L'aver individuato la realtà a priori è il merito delle teorie errate per eccesso, le quali, tuttavia, **non hanno posto dei freni alle loro ipotesi, giungendo ad ammettere troppo**. Gli autori criticati da Rosmini sono fra i più grandi del passato: Platone, Aristotele, Leibniz e Kant. Platone ha dato allo spirito umano il giusto ruolo: quello della contemplazione. Da essa nasce la conoscenza. La complessa costruzione del mondo delle idee è, però, eccessiva per spiegare un'operazione che può essere descritta a partire da un'unica idea oggettiva. *Mentre Platone ha ammesso troppo nei confronti dell'oggetto conosciuto, Aristotele*

e Kant cadono nell'errore di dare un ruolo troppo rilevante al soggetto conoscente. Il primo, con la teoria dell'intelletto agente, e il secondo, individuando le diverse facoltà umane, hanno perso l'equilibrio, sbilanciandosi dalla parte del soggetto. Essi hanno esaltato l'intelletto, tanto da sostenere che l'universalità viene da esso e non dalla contemplazione di un'idea oggettiva.

L'idea dell'essere è innata

All'origine della conoscenza umana non vi è solo il soggetto, ma vi è un giudizio: l'attribuzione dell'essere a ciò che l'esperienza ci offre. Quando affermiamo qualcosa, lo facciamo a partire dalla percezione della sua esistenza. Rosmini chiama questa percezione, percezione intellettuale. Essa è composta da tre elementi. In primo luogo da un dato sensibile. In secondo luogo dall'idea dell'essere. Infine dal giudizio sulla sussistenza del dato. Percepire una realtà significa, quindi, vedere in tale realtà incarnata l'idea di essere. *L'idea di essere è la condizione di ogni conoscenza.* L'essere è la qualità comune a tutte le cose, l'estremo residuo di ogni astrazione. Eliminate tutte le caratteristiche proprie di una realtà, permane l'idea di essere, la qualità più universale. *Essa non deriva dall'esperienza in quanto è oggettiva* (mentre l'esperienza è soggettiva) ed è **universale** (contro un'esperienza che è sempre del particolare). **L'idea dell'essere è quindi innata ed è la base della nostra intelligenza.** Unendola con i dati della sensazione l'essere dà luogo alla percezione intellettuale. Essa spiega l'universalità delle nostre idee ed è alla base delle idee pure, cioè delle idee che dipendono unicamente dall'essere e che fondano i principi della realtà e della conoscenza. *Trovano così collocazione nel pensiero di Rosmini le basi della metafisica più classica.* I trascendentali vengono rilette a partire dall'idea dell'essere ed i principi del pensiero (principio di identità, di causa, di non contraddizione) sono sostenuti con nuova energia a partire dall'idea di essere, contro le agguerrite obiezioni di Hume.

Etica

Introduzione

Temi di etica e di morale accompagnano l'intero sviluppo del pensiero di Rosmini, seppur le opere che costituiscono la sintesi della sua riflessione in questo campo furono pubblicate tra il 1830 ed il 1840. Sono di questi anni i *Principi della scienza morale* (1831) ed il *Trattato della scienza morale* (1839), testi che espongono in modo sistematico il pensiero etico dell'autore. Sempre in questo decennio vengono scritti e pubblicati l'*Antropologia* (1838) e la *Filosofia della politica* (1839), opere che, seppur non rappresentino unicamente una ricerca di tipo etico, portano interessanti considerazioni morali e sono strettamente collegabili in forza dell'idea di persona e di essere a questa riflessione. L'antropologia studia infatti l'essere finito dell'uomo mentre la politica, insieme a morale e diritto, fa parte delle scienze deontologiche, attente cioè ad approfondire l'essere morale. Una sintesi del pensiero etico di Rosmini deve quindi tenere in considerazione tutti questi contributi, seppur sia opportuno affrontare in modo distinto la riflessione etica e quella politica.

'Cristo è la risposta concreta alla nostra sete di futuro'

I temi etici furono da sempre al centro dell'interesse di Rosmini. Già in giovane età il pensatore roveretano scrisse un *Saggio sulla felicità*, polemizzando con l'opera di Ugo Foscolo. Il poeta, sulla scia della corrente romantica, sosteneva, infatti, l'impossibilità di raggiungere la felicità, sogno da inseguire ma che, in ultima analisi, rimane una meta inarrivabile. Contro tale posizione, Rosmini sviluppa un ragionamento su tre passaggi fondamentali, per chiarire oltre le mode del tempo la reale natura umana e le possibilità a lei aperte per il raggiungimento della gioia piena. Sarebbe davvero crudele, osserva Rosmini, se l'uomo, che si porta dentro fin dalla nascita il desiderio della felicità, non potesse mai vederlo pienamente realizzato. La felicità

resta un miraggio solo se non si ancora il nostro desiderio a qualcosa di solido. Appare così la fede, come realtà che trasforma le illusioni umane in certezze. La fede, infatti, mantiene ciò che promette. **Cristo è la risposta concreta alla nostra sete di futuro.** Lui, che ha vinto il peccato e la morte, fa delle nostre speranze una sicurezza. Il Dio fatto uomo è la dimostrazione che la felicità non è un teorema indimostrabile, ma un destino già scritto. Le posizioni morali dell'autore, avranno però nel tempo un ulteriore sviluppo, specie dopo la fondazione teoretica del suo pensiero.

Il legame profondo tra il bene e l'essere

Un anno dopo la pubblicazione del *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, fu dato alle stampe un nuovo testo del nostro autore: i *Principi della scienza morale*. Opera portante della riflessione etica di Rosmini, i Principi contengono una rilettura dell'esperienza morale a partire dai guadagni del Nuovo Saggio. L'idea dell'essere, essenziale per spiegare la possibilità di conoscere, costituisce ora la suprema legge morale.

Il bene risulta comprensibile solo a partire dall'idea dell'essere. È bene l'ordine, è bene cioè l'essere di una cosa e ciò che la fa essere. Anche il principio supremo della morale può essere formulato a partire da questo stretto legame fra bene ed essere. **Collegare le due realtà porta a nuovi sviluppi etici.** Rosmini ripresenta la legge morale, di kantiana memoria, in questa nuova originale veste, frutto della teoria dell'essere: «Vuogli, o sia ama l'essere ovunque lo conosci, in quell'ordine ch'egli presenta alla tua intelligenza». Riconoscere il legame fra il bene e l'essere, permette a Rosmini di superare i limiti della morale formalistica di Kant, sviluppandone i pregi. Avviene così che la libertà, guadagno della seconda critica, torni anche nell'opera di Rosmini.

L'uomo è libero per natura

La forma imperativa del principio morale suppone la libertà dell'uomo. Infatti, un principio che impone un'azione, deve implicitamente ammettere l'esistenza di più possibilità. L'uomo è quindi libero per natura e viene descritto da Rosmini come aperto a più possibilità. Egli agisce seguendo una volontà che è condizionata da degli affetti, cioè da degli amori prevalenti. La volontà è libera quando sceglie fra gli affetti che le si presentano. Essa rilegge i propri affetti attraverso dei giudizi fondati, che non tengono unicamente conto del bene soggettivo che l'oggetto garantisce, ma che pongono attenzione alla quantità di essere presente nell'oggetto, nell'azione da svolgere. **L'uomo libero è quindi colui che, grazie alla ragione, riesce a superare l'interesse personale e valuta correttamente la natura delle cose.** In realtà, nel riflettere sulle azioni si può osservare ciò che esse si propongono in modo retto, oppure esercitare un'attenzione distorta, incline ad affetti ciechi, sviati dal proprio comodo. È questo il comportamento moralmente sbagliato, l'azione di chi è sviato da un bene soggettivo, che viene indicato da Rosmini come "malo istinto". La libertà dell'uomo si fonda, quindi, sulla capacità di ragione, sulla partecipazione all'essere, che permette di valutare la realtà per ciò che è e di agire in modo etico.

Giudicare secondo coscienza alla luce dell'idea dell'essere

Da quanto detto, se ne deduce che la coscienza morale è **la conformità o meno di un'azione con la legge morale.** La coscienza non è, quindi, la semplice scelta pratica che l'uomo svolge e che può essere anche moralmente ingiusta. La coscienza è un giudizio speculativo sulla moralità delle azioni e non è influenzata dalla volontà. Fine conoscitore dell'animo umano, Rosmini ammette che l'uomo possa giudicare in un modo, ma volontariamente scegliere il male e agire in altro modo. La contraddittorietà del nostro comportamento è data dalla differenza fra la coscienza e la scelta pratica. In altri termini, secondo Rosmini è possibile che avvenga una divergenza fra ciò che giudichiamo moralmente corretto (ed è affermato dalla coscienza) e ciò che talvolta facciamo, sotto l'influsso della volontà e delle circostanze. *L'uomo retto è colui che sa superare*

questa contraddizione: è colui che giudica secondo coscienza alla luce dell'idea dell'essere e orienta la propria volontà a partire da tale giudizio.

Politica

Introduzione

Il concetto di persona è il fulcro della concezione politica e giuridica di Rosmini. Non stupisce quindi che dopo aver approfondito il tema etico, il beato si sia dedicato in modo puntuale alla riflessione sulla natura dello Stato e del diritto. Nasce così nel 1839 la *Filosofia della politica* e tra il 1841 ed il 1845 viene elaborata la *Filosofia del diritto*. In queste opere Rosmini non solo individua una proposta politica capace di rispondere ai problemi della propria epoca, ma offre una risposta alla teoria dello Stato di Hegel, mostrandosi ancora una volta attento allo scendario culturale europeo. La *Fenomenologia dello Spirito* e l'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* costituivano infatti pietre portanti del dibattito culturale ed erano quindi inevitabili elementi di confronto per un'opera seria e profonda come quella di Rosmini. Il limite principale di Hegel è visto nella sua esaltazione dello Stato sulla persona e sulla religione. La posizione "statolocratica" dell'idealismo deve essere moderata affinché i popoli non siano abbandonati "alla mercè dell'arbitrio dei governanti". Lo Stato si può occupare della sfera dell'utile, solo a condizione che questo utile sia subordinato al bene: **sia cioè consapevole della centralità della persona, della gerarchia dell'essere e tenga in giusta considerazione il ruolo della Chiesa**. La filosofia politica deve quindi chiarire i compiti dello Stato, affinché non estenda in modo onnivoro la propria azione su tutti i campi della realtà, a scapito della libertà della personale e religiosa. Tutte queste considerazioni, presenti nell'opera di Rosmini, troveranno maggiore profondità ripercorrendo l'intero sviluppo del suo pensiero politico.

Un'idea di politica ispirata da una visione cristiana

Per conoscere il pensiero politico di Rosmini, occorre saper rileggere le intuizioni teoriche del beato alla luce della sua esperienza storica. Nato in una famiglia nobile nel 1797 a Rovereto, città trentina in territorio austriaco, visse in un'epoca segnata da profonde passioni politiche e da sconvolgenti avvenimenti storici, dei quali fu spesso al centro della scena. Rosmini fu uomo ricco di prudenza e moderazione, cosa che non gli impedì di essere critico nei confronti della politica estera di Vienna. L'impero austriaco stava subendo una profonda trasformazione e, per contrastare la spinta dei movimenti liberali, si stava trasformando in Italia in un vero e proprio Stato poliziesco. La critica nei confronti dell'Austria non significava per l'autore una passiva accettazione dei principi rivoluzionari sorti in Francia a partire dal 1789. Se la restaurazione, come ritorno a uno Stato assolutistico, oppressore dei diritti individuali e della Chiesa, è una posizione condannata da Rosmini, anche gli eccessi della Rivoluzione francese furono rifiutati dall'autore. Occorreva quindi conciliare politicamente l'esigenza di ordine con le legittime aspirazioni dei popoli che furono alla base della rivoluzione francese e dei movimenti insurrezionali che dilagavano in Europa dopo il Concilio di Vienna. Nasce, così, il progetto di un'opera politica di ampio respiro, fondata su una visione cristiana e aperta alle provocazioni del presente.

Creare le condizioni della felicità tra gli uomini

Lo scopo della politica è creare le condizioni affinché gli uomini possano essere felici. Al centro del disegno politico vi deve quindi essere la persona, in una riflessione che, secondo gli insegnamenti della filosofia classica, tenga in seria considerazione i dettati della morale. Creando le condizioni del bene comune, il

corretto equilibrio fra diritti e doveri, la politica deve garantire l'esercizio delle capacità umane e dare risposta alle attese dei cittadini. *Non si possono così appoggiare i sistemi dittatoriali*, sia che la tirannia sia esercitata dal sovrano, sia che essa sia nelle mani del popolo. Infatti, seppur nessun sistema politico sia in sé buono, la tirannia impedisce il raggiungimento della realizzazione della persona. Ogni forma di governo deve essere vagliata a partire dalle esigenze della storia, dei cittadini e della cultura. *Rosmini è quindi favorevole alla monarchia*, in quanto sistema politico stabile nell'epoca in cui vive.

La centralità della persona

Costruendo la filosofia politica e del diritto, emerge un'interessante idea di persona. L'uomo è definito a partire dai propri diritti connaturali. Vi sono cioè dei diritti essenziali dell'uomo, che esprimono il nucleo dell'essere persona. Essi sono la libertà e la proprietà, diritti di ogni soggetto, che possono essere sì limitati dai diritti altrui, ma non alienati. **«La persona dell'uomo è il diritto umano sussistente»**. Riconoscere un ruolo così centrale ai diritti del singolo, è una diretta conseguenza del pensiero politico di Rosmini. *Lo Stato è una forma di organizzazione al servizio dell'uomo*. Esso è liberamente scelto dai cittadini per poter conseguire quei vantaggi che da soli non potrebbero mai raggiungere. *Questo non significa, però, cadere nella democrazia*. Anzi, il popolo non sembra ancora sufficientemente maturo per questa forma di governo e necessita di guide autorevoli, che siano a servizio dello Stato, con cariche pubbliche disponibili in proporzione alla proprietà posseduta. Vincolare la partecipazione politica alla proprietà è un rimedio agli eccessi della Rivoluzione francese e *sarà uno dei suggerimenti che Rosmini farà giungere a Roma nel 1848*, in vista della redazione della nuova Costituzione liberale.

Una confederazione di Stati italiani

Gli eventi del 1848 toccheranno in prima persona Antonio Rosmini. Sia attraverso una fitta rete di corrispondenza con il cardinale Castracane, sia attraverso la partecipazione ai fatti in qualità di ambasciatore del Regno di Savoia presso la Santa Sede, Rosmini avrà modo di agire in prima persona sulle vicende storiche. Seppur l'evoluzione dei fatti andrà in una direzione diversa rispetto ai desideri politici di Rosmini, l'incalzare delle novità lo costringeranno a prendere posizione, dando sfoggio della lucidità del suo pensiero politico, capace di prevedere scenari futuri con ammirevole precisione. Davanti al conflitto fra austriaci e italiani, Pio IX mantiene un atteggiamento ambiguo, che potrebbe portare conseguenze negative per i sentimenti cattolici del Paese. **Rosmini capisce in questo frangente quanto sia delicato il ruolo del pontefice** e prevede il rischio di una virata anticlericale del movimento risorgimentale, in assenza di una posizione chiara del papa. Nasce così una nuova proposta politica, sulla linea del lavoro di Gioberti. L'unità nazionale potrebbe realizzarsi secondo il filosofo anche attraverso **una Confederazione di Stati italiani sotto la presidenza del papa**. La Chiesa ha tutte le qualità per guidare l'Italia nella riunificazione. Nei confronti degli Stati stranieri, essa sarebbe garanzia di stabilità. Nei riguardi degli Stati della confederazione, essa sarebbe supporto per mantenere l'identità e l'autonomia. Infine questa soluzione eviterebbe lo scoppiare di un conflitto per la capitale. Rosmini è realista e comprende come l'unificazione d'Italia debba passare per la conquista di Roma. Il federalismo si pone, quindi, come soluzione della questione romana: lasciando per diritto la città nelle mani del pontefice si eviteranno ulteriori ostilità sul suolo italiano.

Teologia

Introduzione

Nella *Teosofia*, opera postuma di Rosmini, viene offerta un'interessante sistemazione della dottrina dell'essere. L'essere ha tre forme: la forma reale studiata dalle scienze metafisiche (teosofia, psicologia e fisica); la forma ideale, oggetto delle scienze gnoseologiche e l'essere morale, approfondito dalle scienze deontologiche (morale, diritto e politica). L'essere infinito di Dio è quindi, alla pari dell'essere umano o della natura, oggetto di studio, seppur un approfondimento di questo genere richieda le dovute distinzioni. Fare ricerca teologica significa in primo luogo chiarire le possibilità ed i limiti della ragione umana. Significa cioè **distinguere i compiti ed i ruoli della fede e della ragione**, chiarendo i reciproci confini e individuando i compiti specifici. Significa per Rosmini tratteggiare il rapporto armonioso fra le due realtà, consapevoli dell'unità del sapere e della diversità profonda esistente fra loro. Fare ricerca teologica significa in secondo luogo **rispondere alle contraddizioni della realtà**. La *Teodicea*, opera del 1845, affronta questo tema, individuando nella figura del Redentore la via corretta per superare il lacerante problema del male. Infine la ricerca teologica deve portare luce sulla storia e sulla contemporaneità, mostrandone la natura, come fece Rosmini nel *Saggio sulla Provvidenza* del 1826 (opera in perfetta sintonia con i contenuti manzoniani) e chiarendo il ruolo della Chiesa al suo interno. La ricerca teologica può quindi estendere il proprio raggio di azione. Può **interessarsi alla Chiesa**, opera viva del Cristo, e donare luce e speranza sulle sue attuali difficoltà, come fece Rosmini nel suo celebre saggio *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa Cattolica* del 1846.

Ciò che non può fare la ricerca teologica è invece descrivere tutta la profondità spirituale del futuro beato. Rosmini è infatti non solo uomo di pensiero, ma anche grande conoscitore dell'animo umano e della vita cristiana. Nasce così l'esigenza di dedicare una sezione alla spiritualità di Rosmini, ripercorrendo le *Massime di perfezione cristiana* (1830), opera determinante nel suo cammino di santità.

Fede e ragione. Per l'unità del sapere

Il periodo compreso tra il 1821 ed il 1826 sarà per Rosmini estremamente proficuo. Nel silenzio di Rovereto, sviluppa l'idea di un'*Enciclopedia* del sapere, una sintesi della conoscenza umana a partire dal punto unificante del messaggio cristiano. **Fede e sapere non sono in contraddizione**, ma devono intessere un rapporto di amicizia, che garantisca l'unità del sapere. Se la ragione, lasciata a se stessa, può approfondire le diverse realtà, senza però giungere all'insieme del disegno e ai principi ultimi, la fede garantisce questa ulteriore sintesi, donando unità all'insieme. A partire da queste considerazioni, il pensatore approfondirà sempre più tale rapporto nei suoi testi principali. Nel nuovo saggio, la collaborazione fra fede e sapere è ulteriormente approfondita. **Un solo sapere, costruito con i contributi delle due dimensioni dell'uomo, è possibile a partire dall'unità della verità**. La verità è nello stesso tempo sia il principio del cristianesimo sia principio della filosofia, seppur venga raggiunta dalle due realtà con modalità diverse e complementari. La filosofia è la propedeutica della religione, offre un approccio iniziale alla verità, che la fede presenta come una persona.

Questo spunto iniziale sarà approfondito ulteriormente alla luce del tema del male. Proprio dove l'unione sembrerebbe compromessa, nella *Teodicea*, appare l'urgenza dell'amicizia fra fede e ragione. Mentre la filosofia ha il compito di evidenziare i limiti della ragione umana davanti al problema del male, la fede,

aperta alla conoscenza teologica, **può individuare nella figura del Cristo, morto e Risorto**, l'unica e universale risposta. Esclusa la possibilità di un cieco salto nella fede e quella di una rassicurante stasi nelle certezze della ragione, Rosmini prospetta un cammino umano sorretto dalla grazia. La ragione umana, incapace di risolvere il problema del male e di garantire l'azione morale dell'uomo, può ritrovare nuova forza a partire dalla grazia. **La realtà del Salvatore, Dio e uomo, riaccende le forze della volontà**, accende nuovo amore nel cuore dell'uomo e permette di superare la frattura aperta nella ragione dalla dimensione del male.

La spiritualità. Le Massime di perfezione cristiana

Antonio Rosmini viene indicato come il capofila tra quanti (altri suoi contemporanei sono Manzoni, Don Bosco, Newman) hanno operato per la ripresa della vita religiosa dopo l'assopimento causato dall'influsso dell'illuminismo. Non a caso l'attenzione al suo itinerario spirituale è raccomandata con forza da Giovanni Paolo II, uno dei promotori della rilettura odierna di Rosmini. **L'opera più significativa in chiave spirituale è certamente data dalle *Massime di perfezione cristiana*** adattate a ogni tipo di persone, un piccolissimo e prezioso vademecum, concepito come il sunto del Vangelo e del Padre Nostro. Questo minuscolo best seller, pensato come strumento spirituale per ogni cristiano, è particolarmente incisivo per il senso di unità e di totalità provata da chiunque si attiene a queste sei massime. Il senso di unità è dato soprattutto dalle prime tre. Esse riguardano il fine della vita cristiana. **Ovviamente il primo posto è riservato a Dio**, scelto come unico e infinito amore. Per Rosmini occorre: Desiderare unicamente e infinitamente di piacere a Dio, cioè di essere giusto.

Questa scelta non impedisce di amare il prossimo, anzi, lo richiede necessariamente in quanto la Chiesa è la sposa di Cristo. È impossibile amare Lui e rifiutare Lei. **La seconda massima, infatti, richiede un amore alla Chiesa pari a quello verso Gesù Cristo**: Orientare tutti i propri pensieri e le azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa di Gesù Cristo.

La terza massima aiuta a riservare a Dio il ruolo di guida per la vita sia del cristiano sia della Chiesa.

Suggerisce di muoversi per soccorrerla solo se e dove esplicitamente richiedi: Rimanere in perfetta tranquillità circa tutto ciò che avviene per disposizione di Dio riguardo alla Chiesa di Gesù Cristo, lavorando per essa secondo la chiamata di Dio.

Il senso della totalità, e quindi di realizzazione della propria vita, trova risposta nelle linee guida delle tre massime riguardanti i mezzi.

Dio ritorna anche qui al primo posto come **Provvidenza paterna**, che utilizza tutte le circostanze per il bene dei suoi figli: Abbandonare se stesso nella Provvidenza di Dio (quarta massima, primo mezzo). Qui è l'origine di quella disponibilità, da lui chiamata "indifferenza", ai mezzi che Dio intende utilizzare per la pratica della carità universale.

Egli trasforma il cristiano, come "argilla nelle sue mani plasmatrici", anche se in partenza è nulla: Riconoscere intimamente il proprio nulla (quinta massima, secondo mezzo). Ne risulteranno tanti capolavori, portatori di benedizione, "eroi" infaticabili, fino al dono del proprio sangue. Il terzo mezzo Rosmini lo individua nel: Disporre tutte le occupazioni della propria vita con uno spirito di intelligenza (sesta massima). Anche questa espressione risulta particolarmente efficace. Indica la compresenza dello spirito (fede) e dell'intelligenza (ragione), due punte di un'unica fiamma per «camminare sempre nella luce, mai nelle tenebre». Munito dei doni dello Spirito il cristiano, nelle giornate disseminate di occasioni di bene, riuscirà a portare a termine missioni impegnative.

L'amore per la Chiesa. Le cinque piaghe della Santa Chiesa

Cattolica.

L'apice e il nucleo portante di tutto il lavoro di Antonio Rosmini fu certamente l'amore per la Chiesa, espressa sia per le persone che la compongono, sia per la sua storia e il suo pensiero. L'amore per la Chiesa fu in primo luogo amore per la patristica: il pensiero dei padri della Chiesa. Essi furono apprezzati per la capacità di saper interpretare la realtà e le esigenze dei fedeli alla luce delle Sacre Scritture. La Chiesa delle origini è per Rosmini un paradigma di riferimento, tanto che in uno dei suoi testi più celebri, *Delle Cinque piaghe della Santa Chiesa*, essa è proposta come una cartina tornasole per valutare la realtà odierna. Non solo il beato era convinto che un fenomeno si comprende sempre meglio studiandone l'origine, ma era certo che la riforma che la Chiesa in ogni tempo è incessantemente chiamata a svolgere è sempre la riforma verso le origini.

L'amore per la Chiesa fu in secondo luogo amore per il Santo Padre e per i suoi pastori. La vita di Rosmini fu costellata dall'incontro personale con più vicari di Cristo. **La stima profonda per Pio VII, la conoscenza di Pio VIII, l'amicizia con Gregorio XVI e la collaborazione con Pio IX, segnarono la vita del filosofo** che, anche nelle difficoltà, mantenne fedeltà assoluta alla Chiesa e alla sua guida.

Fu così l'amore per la Chiesa a spingere Rosmini a scrivere il suo testo più discusso. Parlare delle cinque piaghe fu così un atto necessario di amore, sorto fra dubbi e incomprensioni, nella certezza di dover esporre per aiutare la Chiesa a conformarsi all'immagine desiderata dal Cristo.

Nell'insieme l'opera è strutturata su cinque capitoli, dedicati ciascuno all'analisi di una piaga. Alla descrizione della piaga fa seguito la ricerca delle sue cause e l'indicazione del possibile rimedio. Indicata la possibile soluzione, Rosmini tenta di comprendere perché il rimedio è attualmente inefficace. Si interroga su questo stato di cose, per giungere così alla piaga successiva, cioè alla piaga soggiacente a quella denunciata. Occorre recuperare l'unità fra pastori e fedeli, specie nelle celebrazioni liturgiche; ripristinare una corretta educazione alla fede, curando la qualità della catechesi e della formazione del clero; è necessario centrare l'attenzione dei vescovi unicamente sugli uffici pastorali, ottenendo l'autonomia dal potere statale nella elezione dei pastori e, infine, occorre mantenere equilibrio nella considerazione dei beni temporali. Seppur la situazione appaia fosca e le cose da fare siano molte, Rosmini è promotore di fiducia. **Consapevole della vera natura della Chiesa, saldamente nelle mani del suo fondatore, Rosmini afferma che essa sarà guidata nella storia**, oltre le difficoltà del momento presente.

La storiografia

Introduzione

La figura di Antonio Rosmini è stata soggetta ad un oscillare di studi. Ad un primo momento povero di ricerche, caratterizzato da una oggettiva fatica nella diffusione del suo pensiero, è seguito un crescere di interesse, che ha donato a Rosmini una seconda giovinezza. Già nella prima metà del novecento assistiamo infatti ad una riscoperta di Rosmini, che diventa completa nella seconda parte del secolo. **Giovanni Gentile e Michele Federico Sciacca** hanno prima rilanciato l'autore fra i grandi della storia della filosofia e **i segni di stima dei pontefici hanno permesso, in particolare dopo il Concilio Vaticano II, di riscoprire la purezza della sua spiritualità**. Giovanni XXIII indicò la bontà spirituale di alcune opere del beato, Paolo VI ne riconobbe la piena ortodossia e Giovanni Paolo II rilanciò la sua figura permettendo l'inizio del processo di beatificazione.

Il tempo ha quindi giocato a favore di Rosmini. La pluralità degli argomenti trattati lo ha reso interessante per i cultori di diverse discipline, facendolo apprezzare per la sua ampiezza di vedute, per la puntualità e la precisione culturale. E' nato così un intenso lavoro specialistico su più fronti che, seppur sia segno della

profondità del beato, crea oggettive difficoltà ad accedere all'intera produzione. Questa sezione vuole essere una risposta a questa esigenza: riporta una sintesi dei principali studi sull'autore (bibliografia secondaria) ed offre la possibilità di entrare in contatto con utili strumenti di ricerca quali le raccolte delle opere di Rosmini (bibliografia primaria) e interessanti siti dedicati al suo lavoro culturale e spirituale.

Bibliografia primaria e secondaria

Biografie su Antonio Rosmini

In questa sezione sono riportate le principali biografie sulla vita di Antonio Rosmini. Dopo la sua morte in molti si dedicarono nella raccolta delle testimonianze dirette ed indirette sulle virtù del beato. In particolare i rosminiani si distinsero nella qualità dell'informazione, mantenendo la memoria anche nei momenti di minore celebrità del padre fondatore. Si può notare come fra le opere non manchino anche saggi in lingue europee, prevalentemente inglese e francese. La conoscenza di Rosmini nei paesi di area anglosassone è promossa con efficacia dai rosminiani inglesi, che hanno già provveduto ad [offrire in internet opere del beato e monografie a lui dedicate](#). Seppur in questi anni il centroeuropa non si sia distinto per l'interesse nei confronti di Antonio Rosmini, sono comunque da rilevare alcuni segnali positivi dalla Francia. Jean Marc Trigeaud di Bordeaux sta infatti curando recentemente la traduzione in lingua francese delle principali opere del beato e François Evain sta traducendo monografie dedicate a diversi aspetti del suo pensiero. Non è un caso quindi che stiano emergendo in Francia anche opere divulgative come quella di Portier che, seppur talvolta siano imprecise a livello storiografico, hanno l'impareggiabile merito di divulgare la conoscenza del nostro maggior filosofo dell'ottocento. Non mancano in questa sezione contributi di intellettuali italiani che sono entrati in contatto in prima persona con la spiritualità rosminiana. E' questo il caso di Niccolò Tommaseo e di Clemente Reborà, il primo amico del pensatore di Rovereto ed il secondo sacerdote rosminiano dal 1936.

Anonimo (= G.B. Pagani), *Vita di Antonio Rosmini scritta da un sacerdote dell'Istituto della Carità riveduta ed aggiornata dal prof. Guido Rossi*, Arti Grafiche Manfrini, Rovereto 1952, 2vv. [La prima ed., solo del Pagani, edita da UTET, Torino 1897, sempre in 2vv.].

G. Bozzetti, *Profilo di Antonio Rosmini*, Sodalitas, Stresa, s.d.

Id., "La vita di Antonio Rosmini. I: La giovinezza", in *Rivista Rosminiana*, 17 (1923), 38-67.

B. Brunello, *Antonio Rosmini*, Garzanti, Milano 1941.

G. Garioni-Bertolotti, *Antonio Rosmini*, Sodalitas-SEI, Torino 1957 [ristampata presso Ed. Rosminiane, Stresa s.d.].

T. D'Onofrio, *Antonio Rosmini*, Uomo e scrittore, Istituto editoriale del Mezzogiorno, Napoli 1962.

C. Leatham, *Rosmini. Priest and Philosopher* (con una introd. di G. Bozzetti), New City Press, New York, edizione rivista di quella del 1957. Ristampa anastatica, Tip. Città Nuova della Pamom, Roma 1982.

W. Lockhart, *Life of Antonio Rosmini Serbati founder of the Institute of Charity*, Kegan-Trench & C., London 1886 (trad. it. con modificazioni e aggiunte di L. Sernaggiotto, Tip. di M. S. fra Compositori-Impositori Tipografi, Venezia 1888).

U. Muratore, *Rosmini*, Profeta obbediente, Paoline, Milano 1995.

M. Murdocco (ed.), *Pagine di una vita*. Note biografiche su Antonio Rosmini, Longo, Rovereto 1986.

F. Paoli, *Della vita di Antonio Rosmini-Serbati*. I: Memorie di Francesco Paoli pubblicate dall'Accademia di Rovereto; II: Delle sue virtù, Grigoletti, Rovereto 1884.

L. Portier, *Antonio Rosmini (1797-1855)*. Un grand spirituel à la lumière de sa correspondance, du Cerf, Paris 1991.

G. Pusineri, *Rosmini fondatore dell'Istituto della carità*, Sodalitas, Domodossola-Milano 1963 [diverse

edizioni tra cui quella riveduta e aggiornata da R. Bessero Belti, ivi 1989].

G. Radice, *Annali di Antonio Rosmini Serbati*: I (1797-1816), Marzorati, Milano 1967; II (1817-1822), ivi 1968; III (1823-1828), ivi 1970; IV (1829-1831), ivi 1974; V (1832-1834), La Quercia, Genova 1981; VI (1835-1837), IPL, Milano 1990; VII Indici dei vv. I-VI, Marzorati, Settimo milanese 1991; VIII (1838), IPL, Milano 1994 (postumo).

C. Reborà, *Rosmini*, a cura di A. Valle, Longo Rovereto, 1996.

N. Tommaseo, *Antonio Rosmini*, con introd. e note di C. Curto, Sodalitas, Domodossola 1958.

A. Valle, *Antonio Rosmini*, Il carisma del fondatore, Longo, Rovereto 1991.

Ricerche bibliografiche e strumenti di lavoro per una ricerca specialistica

Una delle migliori raccolte di bibliografia primaria relativa al pensiero di Antonio Rosmini è ad oggi quella curata da Cirillo Bergamaschi. Il suo prezioso lavoro ha infatti permesso non solo di possedere un catalogo dell'epistolario del beato, ma di avere le indicazioni essenziali per individuare con la dovuta precisione cronologica l'intera opera dell'autore. Al contributo di Bergamaschi si affiancano per autorevolezza gli interventi del **Centro Internazionale di studi rosminiani**. Tra le molte attività di questo centro studi occorre citare la pubblicazione della *Bibliografia rosminiana* (scritti di Rosmini o su Rosmini, ad oggi 10 volumi) e il *Grande Dizionario antologico del pensiero di A. Rosmini*, edito nel 2001 da Città Nuova Editrice.

Per quanto riguarda la bibliografia secondaria in rete, è consultabile in internet (nel sito del dipartimento di filosofia dell'università di Napoli Federico II) [una pagina completa ed aggiornata da Longo Cioffi](#).

1. C. Bergamaschi, *Bibliografia degli scritti editi di Antonio Rosmini Serbati*: I: Opere, Marzorati, Milano 1970. II: Lettere, ivi 1970. III: Opere, Sodalitas, Stresa 1989.

2. Supplementi nella *Rivista Rosminiana*: CB in RR 82 (1988) 69-74. CB in RR 87 (1993) 97-102. CB in RR 88 (1994) 75-79. CB in RR 89 (1995) 61-64.

3. C. Bergamaschi, *Bibliografia rosminiana* I (1814-1934), Marzorati, Milano 1967. II (1935-1966), ivi 1967. III (1821-1915), ivi 1974. IV (1916-1973), ivi 1974. V (1973-1981), La Quercia, Genova 1981. VI (Indici del vv. I-V), ivi 1982. VII (1981-1989), Sodalitas, Stresa 1989. VIII (1989-1995), Ed. Rosminiane Sodalitas, Stresa 1996.

4. C. Bergamaschi, *Catalogo del carteggio edito e inedito di Antonio Rosmini Serbati*: I (1797-1823), La Quercia, Genova 1980. II (1823-1826), ivi 1981. III (1827-1828), ivi 1983. IV (1828-1832), PAntograf, Genova 1987. V (1833-1834), ivi 1992.

Letteratura scelta: pensiero filosofico

Riportiamo in questa sezione i maggiori interventi sul pensiero filosofico di Antonio Rosmini. Nella certezza del valore unicamente indicativo di questa presentazione, è utile osservare come la letteratura secondaria approfondisca numerosi aspetti del pensiero del beato. Sono oggetto di ricerca sia il suo percorso formativo (curato nella prima metà del secolo da G. Pusineri), che temi particolari della sua complessa costruzione teoretica.

Impressiona il numero di interventi di studiosi celebri all'interno del panorama nazionale ed internazionale (si vedano ad esempio i contributi di E. Berti, B. Forte, P. Piovani, P. Prini, M.F. Sciacca, X. Tilliette) che per motivi di interesse culturale o per ricerca personale sono entrati in contatto con la figura del beato.

Spicca fra tutti il contributo alla ricerca offerto da Michele Federico Sciacca, attento conoscitore dei classici e di Rosmini. Egli ritrova in lui il pensatore "intero", un potente fermento speculativo sia in senso filosofico che teologico. Fondatore dell' [Centro internazionale di studi rosminiani](#), Sciacca fu infatti in profonda comunione

con la spiritualità del beato, tanto da indicarlo come l'uomo capace di frequentare proficuamente i numerosi campi dello scibile umano radicandosi perennemente nella verità, luce per la ragione; e nella rivelazione, luce della fede.

Un'ultima indicazione che si può trarre da questa ampia bibliografia è data dalla presenza non marginale di ricerche promosse all'interno dell'ambiente neoscolastico in genere e **dall'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano**. Seppur in modo non sistematico, sono presenti interessanti documenti di indirizzo tomista all'interno della bibliografia secondaria del beato. Si veda fra questi il saggio di E. Berti (celebre studioso di S. Tommaso) il contributo di Agostino Gemelli (fondatore dell'Università cattolica) riportato nella sezione teologica, i testi di E. Botto (docente di filosofia politica) e di I. Mancini (docente di filosofia delle religioni).

C. Bergamaschi, "L'origine dell'essere comunissimo secondo Rosmini", in *Teoresi* 10 (1955) 228-244.

C. Bergamaschi, *L'essere morale nel pensiero filosofico di Antonio Rosmini*, La Quercia, Genova s.d.

E. Berti, *La metafisica di Platone e di Aristotele nell'interpretazione di Antonio Rosmini*, CISR, Città Nuova, Stresa-Roma 1978.

G. Beschin (ed.), *Filosofia e asceti nel pensiero di Antonio Rosmini*. Atti del Convegno promosso dal Comune di Rovereto, dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'Istituto di Scienze Religiose di Trento - Rovereto, 5-7 dic. 1988, Morcelliana, Brescia 1991.

G. Bonafede, "Progetto rosminiano di un'enciclopedia cristiana", in *Humanitas* 10 (1955) 931-944.

F. De Faveri, *Essere e bellezza*. Il pensiero estetico di Rosmini nel contesto europeo, Morcelliana, Brescia 1993.

G. Lorizio, "Ricerca della verità e metafisica della carità nel pensiero di Antonio Rosmini", in *Rassegna di Teologia* 36 (1995) 527-552.

L. Malusa, "Sapere metafisico e mistero trinitario in Antonio Rosmini. Alcune riflessioni sulle proposizioni 25 e 26 del decreto "Post Obitum"", in Aa. Vv., *Metafisica e principio teologico*, Tilgher, Genova 1991, 195-214.

L. Malusa, "Proposte di "filosofia cristiana" nell'Ottocento fra Tradizionalismo e Neotomismo", in Aa. Vv., *Azione e contemplazione*. Scritti in onore di Ubaldo Pellegrino, I.P.L., Milano 1992, 189-251.

I. Mancini, "Il problema metafisico nello sviluppo del pensiero rosminiano", in *Rivista di filosofia neoscolastica* 47 (1955) 464-529.

I. Mancini, "Prefazione-Introduzione", in A. Rosmini, *Antologia metafisica*, La Scuola, Brescia 1956, V-XXXIII.

I. Mancini, *Il giovane Rosmini*. La metafisica inedita I, Argalia, Urbino 1963.

D. Morando, "Sulla prima formazione filosofica del Rosmini (con due lettere inedite)", in *Rivista Rosminiana* 38 (1944) 19-35 e 103-125.

G. Morpurgo-Tagliabue, "La filosofia della storia di A. Rosmini", in *Archivio di storia della filosofia italiana* 2 (1933) 59-70 e 274-292.

R. Nebuloni, *Ontologia e morale in Antonio Rosmini*, Vita e pensiero, Milano 1994.

P. Pellegrino (ed.), *Pensiero rosminiano e cultura contemporanea*. Atti del XX corso della "Cattedra Rosmini", ivi 1987.

P. Pellegrino (ed.), *Rosmini e l'Illuminismo*. Atti del XXI corso della "Cattedra Rosmini", ivi 1988.

P. Pellegrino (ed.), *Rosmini: Tradizione e Modernità 1888-1988*. Atti del XXI corso della "Cattedra Rosmini", ivi 1989.

U. Pellegrino, "Il soprannaturale nella storia del pensiero di A. Rosmini", in *Rivista Rosminiana* 61 (1967) 348-371.

F. Percivale, *L'ascesa naturale a Dio nella filosofia di Rosmini*, Città Nuova, Roma 1977.

P. Prini, *Introduzione alla metafisica di Antonio Rosmini*, Sodalitas, Milano - Domodossola 1953.

P. Prini, *Rosmini postumo*. La conclusione della filosofia dell'essere, Armando, Roma 19612.

- G. Pusineri, "Per lo studio della formazione filosofica di Antonio Rosmini. La coscienza pura", in *Rivista Rosminiana* 17 (1923) 17-37.
- G. Pusineri, "Disegno di uno scritto di A. Rosmini sopra lo studio di S. Tommaso d'Aquino", *ivi* 18 (1924) 23-36.
- G. Pusineri, "Per lo studio della formazione filosofica di Antonio Rosmini. Le determinazioni della coscienza pura", *ivi* 19 (1925) 43-63.
- G. Pusineri, "Per lo studio della formazione filosofica di A. Rosmini. La forma della verità", *ivi* 21 (1927) 112-129.
- G. Pusineri, "Per lo studio della formazione filosofica di A. Rosmini. La forma della verità", *ivi* 21 (1927) 247-268.
- M. A. Raschini, *Rosmini e l'idea di progresso*, Sodalitas, Stresa 1986.
- M. A. Raschini, (ed.), *Rosmini pensatore europeo*. Atti del Congresso Internazionale, Roma 26-29 ott. 1988, Jaca Book, Milano 1989.
- M. Schiavone, *L'etica del Rosmini e la sua fondazione metafisica*, Marzorati, Milano 1962.
- M.-F. Sciacca (ed.), *Atti del Congresso Internazionale di Filosofia Antonio Rosmini (Stresa-Rovereto 20-26 luglio 1955)*, Sansoni, Firenze 1957, 2vv.
- M.-F. Sciacca, *Interpretazioni rosminiane*, Marzorati, Milano 19713.
- M.-F. Sciacca, *Ontologia triadica e trinitaria*. Discorso metafisico teologico, Marzorati, Milano 1972.
- Letteratura scelta: Pensiero teologico e religioso

La conoscenza di Rosmini in Italia passa principalmente attraverso l'approfondimento filosofico e teologico. Dalla lettura dei documenti emerge un dato significativo. Gli interventi più continuativi e sistematici di approfondimento sono stati condotti da realtà che vivono all'interno del sistema rosminiano. In primo luogo la *Rivista Rosminiana*, che non ha mai fatto mancare negli anni articoli dedicati al fondatore dell'istituto della Carità. In secondo luogo il [Centro internazionale di studi rosminiani](#), che fornisce nella propria sede utili strumenti di ricerca, quali una biblioteca fra le più curate sui testi del Settecento ed Ottocento e l'edizione critica delle opere di Rosmini (ancora in corso d'opera, nonostante abbia raggiunto ad oggi circa 40 volumi). Il Centro promuove annualmente convegni e simposi su temi cari al beato e permette l'accesso a studi scientifici sulla sua figura attraverso l'opera delle edizioni rosminiane sodalitas.

- A. Autiero, *Amore e coniugalità*. Antropologia e teologia del matrimonio in Antonio Rosmini, Marietti, Torino 1980.
- G. Beschin, *Antonio Rosmini, filosofo del cuore? Philosophia e theologia cordis nella cultura occidentale*. Atti del Convegno tenuto a Rovereto il 6-7 ott. 1993, Morcelliana, Brescia 1995.
- I. Biffi, "La teologia secondo Rosmini: tratti della figura teoretica nella *Antropologia soprannaturale*", in *Teologia* 8 (1983) 230-246.
- I. Biffi, "Ragione, fede, teologia in Rosmini: dal "Razionalismo" al "Linguaggio Teologico"" *ivi* 10 (1985) 59-90.
- P. Coda, "La trinità delle persone come attuazione agapica dell'essere uno. Il contributo di Antonio Rosmini per un rinnovamento della teo-ontologia trinitaria", in *Lateranum* 62 (1996) 295-317.
- F. Conigliaro, *Immanenza e trascendenza del soprannaturale in Rosmini*, Dialogo, Palermo 1973.
- G. Ferrarese, *Ricerche sulle riflessioni teologiche di A. Rosmini negli anni 1819-28*. Saggio ed Inediti, Marzorati, Milano 1967.
- G. Ferrarese, "Antonio Rosmini alla Facoltà Teologica di Padova", in *RR* 61 (1967) 328-338.
- G. Ferrarese, "L'*auditus fidei* e la genesi della teologia rosminiana". Relazione al V Convegno internazionale di studi rosminiani: "Credere pensando. Domande della teologia contemporanea nell'orizzonte del pensiero di

- Antonio Rosmini" (Rovereto 3-5 maggio 1995), negli Atti in corso di pubblicazione.
- G. Ferraro, "Aspetti della dottrina di Rosmini sullo Spirito Santo ne l' *Introduzione al Vangelo secondo Giovanni commentata*", in RR, 84 (1990) 207-243.
- G. Ferraro, "L'esposizione dei testi pneumatologici neo-testamentari nell'*Antropologia soprannaturale* di Antonio Rosmini", in *Rivista Rosminiana* 88 (1994) 281-306 e 89 (1995) 35-60.
- G. Ferraro, "Riflessione teologica sistematica sullo Spirito Santo nell'*Antropologia soprannaturale* di Antonio Rosmini", ivi 90 (1996) 49-65.
- B. Forte, "Il divino nell'uomo", in Id., *Sui sentieri dell'Uno*. Saggi di storia della Teologia, Paoline, Milano 1992
- A. Gemelli, "La genesi religiosa della filosofia di Antonio Rosmini", in *Rivista di filosofia neoscolastic* 47 (1955) 310-329.
- G. Giannini, "La valenza teologica della forma morale dell'essere nella *Teosofia* di Rosmini", in *Rivista Rosminiana* 89 (1995) 1-15.
- G. Grandis, "Questioni di cristologia rosminiana", in *La Scuola Cattolica* 117 (1989) 3-26.
- G. Lorzio, *Eschaton e storia nel pensiero di Antonio Rosmini*. Genesi e analisi della "Teodicea" in prospettiva teologica, Gregoriana, Morcelliana, Roma-Brescia 1988.
- G. Lorzio, "Ipotesi e testi per una theologia crucis rosminiana", in *Lateranum* 55 (1989) 134-175.
- G. Lorzio, "Filosofia cristiana e Teologia. La lezione di Antonio Rosmini", ivi 55 (1989) 369-392.
- G. Lorzio, "Neopelagianesimo e razionalismo teologico. A proposito di un "opuscolo" rosminiano", in *Lateranum* 57 (1991) 411-440.
- G. Lorzio, "Rosmini teologo", in Aa. Vv., *Introduzione a Rosmini*, Centro Internazionale di Studi Rosminiani, Centro Studi storico-religiosi Friuli-Venezia Giulia, Stresa-Trieste 1992, 17-76.
- G. Lorzio, "Saggio introduttivo: un frammento di apologetica cattolica fra Illuminismo e Restaurazione", in G. Lorzio (ed.), *Un manoscritto giovanile rosminiano: Il giorno di solitudine*. Trascrizione e interpretazione, numero monografico della rivista *Lateranum* N. S. 59 (1993) n. 2, III-CII.
- L. Losacco, *La lettura biblica di Rosmini ne "L'Introduzione del Vangelo secondo Giovanni commentata*, Sodalitas, Stresa 1986.
- G. Mattai, "Polemiche e controversie intorno alla teologia rosminiana", in *Rivista Rosminiana* 61 (1967) 341-347.
- K.-H. Menke, *Vernunft und Offenbarung nach Antonio Rosmini*. Der apologetische Plan einer christlichen Enzyklopädie, Tyrolia, Innsbruck-Wien-München 1980.
- K.-H. Menke, "Deontologische Glaubensbergründung. Antonio Rosmini (1797-1855) und Maurice Blondel (1861-1949)", in *Zeitschrift für Katholische Theologie* 109 (1987) 153-172.
- K.-H. Menke, "Die Assensus-Lehre des Antonio Rosmini-Serbati Dargestellt in Ihrem Verhältnis zu Newmans *Grammar of Assent*", in *Theologie und Philosophie*, 62 (1987) 43-58.
- L. Prenna, "Antonio Rosmini", in R. Fisichella (ed.), *Storia della Teologia*. III: Da Vitus Pichler a Henri de Lubac, Dehoniane, Roma - Bologna 1996, 247-265.
- A. Quacquarelli, *La lezione liturgica di Antonio Rosmini*. Il sacerdozio dei fedeli, Marzorati, Milano 1970.
- A. Quacquarelli, *La lezione patristica di Antonio Rosmini*, Città Nuova, CISR, Roma-Stresa 1980.
- A. Quacquarelli, *Le radici patristiche della teologia di Antonio Rosmini*, Edipuglia, Bari 1991.
- C. Riva, "Tematica teologica in Rosmini", in *Rivista Rosminiana* 61 (1967) 274-289.
- E. Riva, *La Chiesa nella storia nelle "Cinque piaghe" di A. Rosmini*, P.U.L., Roma 1988 (edizione fotostatica).
- A. Russo, *La Chiesa comunione di salvezza in Rosmini*, D'Auria, Napoli 1973.
- F. Scolari, *L'uomo santificato in Cristo secondo l'antropologia soprannaturale di Antonio Rosmini*, Sodalitas,

Stresa 1990.

A. Staglianò, "Il metodo teologico in Antonio Rosmini. Le indicazioni dell'*Antropologia soprannaturale*" in *Asprenas* 32 (1985) 135-156A. Staglianò, "Rilettura di proposizioni rosminiane", in *Rassegna di Teologia* 28 (1987) 374-401.

Staglianò, *La "teologia" secondo Antonio Rosmini. Sistematica-critica-interpretazione del rapporto fede e ragione*, Morcelliana, Brescia 1988.

A. Staglianò, "La centralità di Cristo nella teologia di Antonio Rosmini", in *La Scuola Cattolica* 116 (1988) 137-165.

A. Staglianò, "Teologia, fede e ragione. L'apporto di Rosmini all'epistemologia teologica", in *La Scuola Cattolica* 124 (1996) 69-110.

G. Taverna Patron, *Antropologia e religione in Rosmini*, Sodalitas, Stresa 1987.

X. Tilliette, "Problèmes de philosophie eucharistique II: Rosmini et Blondel", in *Gregorianum* 65 (1984) 605-633.

X. Tilliette, "La christologie philosophique d'Antonio Rosmini", in Id., *Le Christ des philosophes. Du Maître de sagesse au divin Témoin*, Culture et vérité, Namur 1993, 283-298.

I. Tubaldo, "Rosmini di fronte alla teologia moderna", in *Teoresi*, 10 (1955) 245-255.

A. Valle, *Momenti e valori della spiritualità rosminiana*, Città Nuova, CISR, Roma-Stresa 1978.

Letteratura scelta: Pensiero politico

In questa sezione sono riportati i testi relativi al pensiero politico di Rosmini. L'elenco delle opere ha un valore unicamente indicativo ed orientativo: esse riguardano aspetti particolari della riflessione politica di Rosmini e non comprendono i contributi di chi, partendo da spunti di natura rosminiana, ha portato ricerche su temi dell'attualità. Esiste infatti un nutrito gruppo di testi che, seppur non siano espressamente dedicati alla figura di Rosmini, prendono spunto dal suo operato. E' questo il caso delle pubblicazioni promosse dall'[Istituto Internazionale di studi europei di Bolzano "A. Rosmini"](#), instancabile promotore di ricerche e convegni ispirati alla riflessione politica del beato. Per l'approfondimento di tali ricerche si rimanda alla consultazione del sito dell'Istituto.

Aa. Vv., *La problematica politico-sociale nel pensiero di Antonio Rosmini*. Atti dell'Incontro internazionale rosminiano (Bolzano 28-30 settembre 1954), Bocca, Roma 1955.

E. Botto, *Etica sociale e filosofia della politica in Rosmini*, Vita e pensiero, Milano 1992.

L. Bulferetti, *Antonio Rosmini nella Restaurazione*, Le Monnier, Firenze 1942.

G. Campanini, *Rosmini politico*, Giuffrè, Milano 1990.

G. Campanini - F. Traniello (edd.), *Filosofia e politica. Rosmini e la cultura della restaurazione*. Atti del Convegno promosso dal Comune di Rovereto, dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'Istituto di Scienze Religiose di Trento - Rovereto, 20-22 nov. 1991, Morcelliana, Brescia 1993.

F. Conigliaro, *La politica tra logica e storia. Il pensiero filosofico-politico di Antonio Rosmini*, Ed. I.L.A. Palma, Palermo 1985.

G. Lorzio, "Con Rosmini per pensare la Rivoluzione", in *Rassegna di Teologia* 31 (1990) 296-302.

L. Malusa, *L'idea di tradizione nazionale nella storiografia filosofica italiana dell'Ottocento*, Tilgher, Genova 1989.

Letteratura scelta: Studi vari

Riportiamo in questa sezione alcuni testi relativi a tematiche che, per la loro natura particolare, non sono catalogabili nelle sezioni precedenti. Fra questi hanno un particolare interesse sia le miscellanee (raccolte di saggi eterogenei su Antonio Rosmini) che i testi relativi alla [questione rosminiana](#), ricerche interessanti, che

documentano il processo di riabilitazione del beato in questi cento anni.

- Aa. Vv., *Per Antonio Rosmini nel primo centenario della sua nascita - 24 marzo 1897*, tip. ed. Cogliati, Milano 1897, 2vv.
- Aa. Vv., *Conferenze rosminiane tenute a Milano nel centenario della morte di Antonio Rosmini - 1855-1955*, Centro don Longhi, Milano 1955.
- Aa. Vv., *Rosmini e il rosminianesimo nel Veneto*, Ed. Mazziana, Verona 1970.
- G. Cristaldi, *Temi rosminiani*, Ed. Rosminiane Sodalitas, Stresa 1996.
- C. Fabro, *L'enigma Rosmini*. Appunti di archivio per la storia di tre processi (1849, 1850-54, 1876-1887), E.S.I., Napoli 1988.
- G. Giannini, *Esame delle Quaranta proposizioni rosminiane*, Studio editoriale di Cultura - Libreria editoriale Sodalitas, Genova - Stresa 1985.
- A. Giordano, *Le polemiche giovanili di Antonio Rosmini*, CISR, Stresa 1976.
- A. Giordano, *Rosmini e Lamennais*. Fede e politica, ivi 19892.
- R. Lanfranchi, *Genesi degli scritti pedagogici di Antonio Rosmini*, Città Nuova, Roma 1983.
- G. Lorizio, "Genesi, struttura e interpretazione di un manoscritto giovanile rosminiano: *Il giorno di solitudine*", ivi 56 (1990) 307-336.
- G. Lorizio, "La querelle rosminiana tra vecchie e nuove polemiche", in *Cristianesimo nella storia* 14 (1993) 125-141.
- L. Malusa, *L'ultima fase della questione rosminiana e il decreto "Post obitum"*, Sodalitas, Stresa 1989.
- P. Pellegrino (ed.), *Rosmini e la Storia*. Atti del XVIII corso della "Cattedra Rosmini", Sodalitas, Spes, Stresa-Milazzo 1986.
- P. Piovani, *La teodicea sociale di Rosmini*, CEDAM, Padova 1957.
- L. Prenna, *Dall'essere all'uomo*. Antropologia dell'educazione nel pensiero rosminiano, CISR, Città Nuova, Stresa-Roma 1979.
- C. Riva (ed.), *Antonio Rosmini nel primo centenario della morte*, Sansoni, Firenze 1958.
- C. Riva, *Attualità di Rosmini*, Studium, Roma 1970.
- G. Solari, *Studi rosminiani* (a cura di P. Piovani), Giuffrè, Milano 1957.
- F. Traniello, *Società religiosa e società civile in Rosmini*, Il Mulino, Bologna 1966.
- A. Valle, (ed.), *La formazione di Antonio Rosmini nella cultura del suo tempo*. Atti del Convegno promosso dal Comune di Rovereto e dall'Istituto di Scienze Religiose di Trento, Rovereto, 29-30 maggio 1986, Morcelliana, Brescia 1989.

Iter del processo di Beatificazione

Introduzione al Processo di Beatificazione

[Il rito di beatificazione del Venerabile Servo di Dio Antonio Rosmini](#) – che sarà celebrato domenica 18 novembre 2007 a Novara alla presenza del Cardinale Josè Saraiva Martins in rappresentanza del Santo Padre Benedetto XVI – giunge al termine di un lungo percorso. L'iter ha preso avvio all'inizio degli anni Novanta ed è culminato prima nel decreto del 1° luglio 2001 fino a giungere al *Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Antonio Rosmini* del 1° luglio 2006 – in cui si riconosce che egli **ha espresso costantemente, nella vita e negli scritti, virtù pienamente evangeliche, in grado eroico e perciò è Venerabile** – e, in seguito, nel *Decreto sul miracolo della guarigione di Suor Ludovica Noè*, [attribuito all'intercessione del Venerabile](#)

[Servo di Dio Antonio Rosmini](#), promulgato dalla **Congregazione delle Cause dei Santi** lo scorso 1° giugno 2007 su autorizzazione del **Santo Padre Benedetto XVI**.